

ITALIA

Matacena, le manette nel Dubai

● **L'ex parlamentare di Fi deve scontare 5 anni per i rapporti con le 'ndrine. Era latitante da giugno**

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Dopo quasi tre mesi finisce a Dubai la latitanza dorata dell'ex enfant prodige del berlusconismo in Calabria Amedeo Matacena, figlio dell'imprenditore napoletano per decenni monopolista dei traghetti sullo stretto di Messina, e dal 6 giugno scorso ricercato dalla polizia italiana per una condanna definitiva a 5 anni per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio per i suoi rapporti con alcune delle maggiori cosche di Reggio Calabria. Dopo la sentenza di Cassazione i Carabinieri aveva notificato il provvedimento definitivo che prevedeva il trasferimento in carcere sia al domicilio calabrese dell'ex parlamentare di Forza Italia (tessera numero 3 del partito di Berlusconi sullo stretto), sia a alla sua residenza ufficiale a Montecarlo, ma l'armatore dei mari risultava latitante a ogni indirizzo da dove potesse essere facilmente riconsegnato alla giustizia italiana. Dopo oltre due mesi di latitanza, i Carabinieri calabresi ne hanno seguito ogni mossa, incluso un passaggio alle isole Seychelles, e lo hanno raggiunto a Dubai, sul Golfo Persico.

Matacena aveva tirato un sospiro di sollievo nel 2010 dopo una sentenza assolutoria della corte d'Appello reggina nel terzo filone del processo «Olimpia» che ricostruiva i rapporti tra 'ndrangheta e politica nel capoluogo calabrese. Tuttavia le indagini dei magistrati reggini avevano finito per stroncare ogni sua aspirazione politica: Matacena, infatti, dopo la prima indagine non fu più ricandidato in Parlamento dove aveva seduto per due mandati nel 1994 e nel 2001.

Nei fascicoli della magistratura erano elencati e dettagliati i voti otte-

nuti dalle cosche del quartiere archi di Reggio, le più temute della 'Ndrangheta. Una vicenda che aveva fatto molto scalpore in riva allo Stretto. Incassata una sentenza favorevole tre anni or sono, infatti, Matacena vide annullata per avocazione dalla avvocatura Generale dello Stato dello Stretto, per la gravità e sensazione che l'assoluzione aveva destato tra i cittadini calabresi. La Corte d'appello calabrese si ripronunciò nel luglio 2012, confermando cinque pesantissimi anni di condanna per 416-ter, il



Amedeo Matacena FOTO LAPRESSE

coinvolgimento non intraneo ad una cosca di mafia.

In giugno, la sentenza definitiva di Cassazione che apriva le porte del carcere per l'ex pupillo berlusconiano in Calabria. La prima condanna risaliva addirittura al marzo 2001 a 5 anni 3 4 mesi (sempre concorso esterno in associazione mafiosa), che poi verranno annullati con sentenza del marzo 2005, confermata in appello nel maggio 2010. Poi l'avocazione, la riassegnazione alla Corte d'Appello e le condanne, per un «patto col diavolo» (così l'avvocato dello Stato di Reggio, Scuderi) concluso con la cosca Rosmini per ottenere i voti dei paesini collinari sopra Reggio. Secondo i giudici reggini, il politi-

co era ben consapevole del patto siglato con la cosca, tanto da aver chiesto l'esenzione del pizzo per le proprie aziende in cambio, tramite l'intermediazione di un ex vicepresidente della Provincia, di diventare «l'ambasciatore delle 'ndrine reggine in parlamento», come ha sancito la sentenza di Corte d'Appello. Come prova, i giudici hanno ritenuto bastare la carriera politica fulminante riservata da Matacena al politico Giuseppe Aquila, ritenuto nato e pasciuto dentro la cosca di cui ha lo stesso sangue

Adesso Matacena è atteso da una richiesta di estradizione del ministero dell'Interno all'Emirato di Dubai. La sua difesa legale, affidata a uno studio che esprime un parlamentare del Pdl molto vicino al governatore Scopelliti, ha però annunciato una «mossa a sorpresa». Forse una clamorosa richiesta di asilo politico gli Emirati arabi?

FESTA
DEMOCRATICA

Festa Democratica Nazionale
GENOVA - PORTO ANTICO
30 agosto - 9 settembre 2013

PROGRAMMA
30 AGOSTO

PROGRAMMA

LAVORO - LAVORI

16.30 **Apertura della Festa**
Davide Zoggia, Antonio Misiani,
Lorenzo Basso, Giovanni
Lunardon, Marco Doria

17.30 **Inaugurazione della VI
Festa Democratica Nazionale**
Guglielmo Epifani, Cecile
Kyenge

17.50 **SALA SANDRO PERTINI**
Saluto di Claudio Burlando

18.00 **Perché l'Italia vale**
Mario Orfeo intervista
ENRICO LETTA

19.00 **Elezioni Europee 2014: la sfida
dei progressisti per cambiare
l'Europa**
Guglielmo Epifani, Harlem Desir,
Alfredo Rubalcaba, Evangelos
Venizelos

21.00 Spettacolo teatrale
"Odissea dei ragazzi"
(Teatro Cargo)

20.00 **SPAZIO VINCENZO CERAMI**
Sandro Pertini
"La cooperazione"
Tesi di laurea (LegaCoop Liguria)
Maurizio Maggiani, Gianluigi
Granero, Sebastiano Tringali

Killer Saronno preso l'uomo che ha ucciso la negoziante

È stato fermato l'altra sera dai carabinieri l'autore dell'omicidio di Maria Angela Granomelli, uccisa il 3 agosto nella sua gioielleria a Saronno, nel centro della città. L'uomo, Alex Maggio, 32enne di Varese, disoccupato con precedenti penali per reati contro il patrimonio, «ha ammesso pienamente le proprie responsabilità, confessando l'efferato crimine», spiegano i carabinieri. È stato rintracciato a Bollate, comune dell'alto milanese, dove temporaneamente risiedeva, a casa della compagna, al termine di una «intesa e mirata attività d'indagine», e portato nella caserma dei carabinieri di Saronno. Dopo il risultato positivo del test dattiloscopico e sulla base degli elementi acquisiti dagli investigatori, l'uomo è stato dichiarato in stato di fermo. Interrogato dal pm, Nadia Alessandra Calcaterra, titolare dell'indagine, e dal procuratore capo di Busto Arsizio, Gian Luigi Fontana. «L'uomo avrebbe detto di aver perso la testa, spiegano i carabinieri.

Lunedì scorso un imprenditore di Legnano aveva anche messo una taglia di 50mila euro a chi avesse fornito informazioni sull'assassino della titolare del negozio «Il dono di Tiffany». Decisive, per individuare l'omicida, sono state le immagini delle telecamere di sorveglianza che lo ritraggono, grazie alle quali si è presentato in caserma anche un cittadino di Bollate che ha raccontato di avere visto un uomo che assomigliava alle immagini.